

GIORDANI, MANILDO, VARIATI

Il Sì “critico” dei sindaci dem

Sì, No, Nì. Dem veneti imbarazzati e divisi sul quesito autonomista con lacerazioni irrisolte che riemergono puntuali nel dibattito interno destinato - nelle intenzioni almeno - a definire la linea del partito in vista della consultazione referendaria del 22 ottobre.

L'altra sera, in direzione regionale, il segretario Alessandro Bisato ha proposto un “Sì critico” motivato dalla volontà di «accettare la sfida sul terreno del federalismo amministrativo per smascherare la propaganda di Zaia sul versante dei contenuti amministrativi», vigilare sui negoziati Regione-Governo successivi al voto ed «evitare un isolamento» del partito demo-

cratico rispetto «all'aspirazione autonomista diffusa nella nostra regione». Una tesi sostanzialmente condivisa sia da Stefano Fracasso (capogruppo all'assemblea di Palazzo Ferro-Fini) che dai parlamentari Roger De Menech e Giorgio Santini ma contestata con forza dalla minoranza interna. Il deputato Alessandro Naccarato e il consigliere-fustigatore Graziano Azzalin hanno ribadito le ragioni del No: «Troppe remore, questo gruppo dirigente ha il timore di attaccare a fondo Zaia, quasi dovessimo scontare un peccato originale a fronte delle sue tante promesse rimaste sulla carta. Vigilare sulle trattative? Il governatore ha già dichiarato che il suo obiettivo è un Veneto “modello Bolzano”, ben al di là delle maggiori competenze riconosciute dalla Costituzione, per non parlare della pretesa di trattenere in loco i nove decimi della tassazione. Perché dobbiamo fornire alibi a queste assurdità demagogiche?». Critico anche Tonella (già sfidante di Bisato alle primarie) convinto che la scelta referendaria «per la sua evidente valenza politica generale» richieda un coinvolgi-

mento dei vertici nazionali.

Parole che sono valse il commento velenoso a distanza del capogruppo leghista Nicola Finco («Al Pd dei veneti non frega assolutamente niente, vogliono solo boicottare il referendum»). Dubbi e perplessità anche nell'intervento di Pier Paolo Baretta, il sottosegretario all'Economia: «Dite che in Lombardia i sindaci Pd dei capoluoghi hanno annunciato il sì

all'autonomia? È vero ma il quesito di Maroni è più circostanziato per materie e competenze rispetto a quello, generico, di Zaia. Se lo modificasse, allora potremmo esprimere voto favorevole...».

Ma il Sì “vigile e critico” accomuna anche i principali sindaci dem nostrani. Pur con ac-

centi e approcci variegati, le dichiarazioni di Sergio Giordani (Padova), Giovanni Manildo (Treviso) ed Achille Variati (Vicenza) convergono in un atteggiamento sostanzialmente favorevole al quesito autonomista - «Come opporsi alle maggiori competenze regionali previste dalla riforma costituzionale voluta dal centrosinistra?», è la motivazione ricorrente - abbinata peraltro ad un certo fastidio verso gli «eccessi propagandistici» imputati a Luca Zaia.

Filippo Tosatto



Alessandro Bisato segretario del Pd



LE DIVISIONI NEL PARTITO

Il segretario Bisato contestato dalla minoranza di sinistra

